

Borse di studio per i lucani che studiano fuori regione

ACERENZA - Intitolato a Friedrich Friedmann il Centro studi di Acerenza.

Friedmann è stato un grande filosofo e antropologo tedesco, che tanta parte della sua esistenza ha trascorso in Lucania negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, amico di Carlo Levi e Rocco Scotellaro.

L'Istituto Comprensivo di Acerenza ha dunque intitolato il Centro studi, che ha sede nella biblioteca civica in dotazione della struttura scolastica, attraverso un'apposita convenzione con l'amministrazione comunale.

Nell'ambito di un progetto che impegna una rete di scuole europee adelineare per il Mezzogiorno d'Italia e per tutte le aree depresse d'Europa i criteri di una nuova politica scolastica, l'Istituto di Acerenza, ha voluto individuare nel pensiero di Friedmann le linee essenziali di contenuto e di metodo.

Il Centro studi, inoltre, metterà in palio annualmente borse di studio per gli studenti lucani dispersi nelle diverse università italiane, per raccogliere idee e proposte, definire le linee essenziali di una pedagogia dell'umanizzazione centrata sul dialogo, sulla solidarietà, sul pensiero produttivo, sulla valorizzazione, in loco, delle risorse umane e per il rilancio del ruolo del Mediterraneo in Europa, in una prospettiva di pace e di sviluppo.

In occasione del novantesimo compleanno di Friedmann, che si festeggia in questi giorni, i ragazzi della scuola media insieme con i professori, impegnati in questo progetto, hanno realizzato dalla sede della Biblioteca comunale, con un collegamento telefonico, un'intervista al grande filo-



Un momento dell'incontro nel Centro studi Friedmann

sofo, il quale da sua casa, nella città di Augusta, in Germania, è stato lieto di rispondere alle numerose e interessanti domande rivolte dagli studenti.

Perché negli anni cinquanta, lei, un filosofo, si è interessato di antropologia e ha rivolto i suoi interessi soprattutto in Basilicata?

Come filosofo mi interessava visitare l'area nella quale era fiorita la civiltà presocratica, dove avrei potuto ritrovare le orme del passaggio di Pitagora, Empedocle, Eraclito. Un'altra ragione d'interesse era stata suscitata dalla lettura del libro di Carlo Levi, che aveva scoperto una cultura del tutto differente dal resto dell'Occidente.

Dopo mezzo secolo, come valuta l'esperienza vissuta con Carlo Levi, Rocco Scotellaro e gli altri intellettuali interessati al miglioramento delle condizioni di vita del Meridione?

Con Carlo Levi eravamo amici di Rocco Scotellaro che aveva 24 anni quando era sindaco di Tricarico. Se-

condo me Carlo Levi ha sbagliato a presentare Scotellaro ai salotti romani e a favorire il suo trasferimento a Roma. Rocco Scotellaro era un politico e un poeta, era la coscienza del Mezzogiorno e doveva insieme alla sua gente progettare il futuro, perché venisse anche per la Lucania un nuovo giorno.

In che modo la Basilicata, la quale negli ultimi anni mostra chiari processi di trasformazione, può crescere e competere con le grandi regioni d'Italia?

Secondo me il futuro dell'Europa può dipendere dalla Lucania. Questa non è un'espressione retorica, ma corrisponde esattamente alla mia convinzione. E quello che voi fate nelle vostre scuole ha un preciso senso a questo scopo. Spero che io viva ancora un pochino, malgrado le mie precarie condizioni di salute, perché oggi parlando con voi (si commuove) possiamo fare insieme delle cose molto belle per umanizzare un pochino questo mondo che è pieno di ingiustizia e sofferenza.

Tonino Giordano